

## CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

**Sabato 05**

Ore 8:00 def.ta Bada.

Ore 18:00 def.ti def.ti Fam. Tamburin - Ferrarese - Lubiàna - def.ti Michele - Maria - Luigi - Giroto Idelmino.

+ **Domenica 06 V<sup>a</sup> tempo ordinario**

Ore 8:00 def.ti Fam. Varotto - Branca - lion - def.to Nicola.

Ore 10:00 def.ti Rosetta - Rino - Fam. Pastò - def.ta Igina (7°).

**Lunedì 07**

Ore 8:00 def.ti Fam. Favino - Buzzi.

**Martedì 08**

Ore 8:00 def.ti Nicola - Marilena.

**Mercoledì 09**

Ore 8:00 def.ti Giuseppe - Jole - Benvenuto.

**Giovedì 10**

Ore 8:00 def.ta Carmen.

**Venerdì 11**

Ore 8:00 def.ti Fam. Giugliardi.

**Sabato 12**

Ore 8:00 def.ti Fam. Bortolami.

Ore 18:00 def.ti Giroto Idelmino - Roberto.

+ **Domenica 13 VI<sup>a</sup> tempo ordinario**

Ore 8:00 def.ti Gianni - Arpalice - Giovanni.

Ore 10:00 def.ti Pietro - Odilla.

### COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 3492207129

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

https://t.me/ParrocchiaMandriola

Orario uff. Parrocchiale:  
dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni  
sabato e domenica

## COMUNICAZIONI

**Domenica 06**

- I<sup>a</sup> domenica del mese, giornata della carità, raccolta di offerte e generi alimentari per la Caritas.  
- giornata (nazionale) per la vita, un invito a riflettere sul valore della vita: dal sorgere al tramonto per l'occasione, per aiutare il centro padovano per la vita: " vendita promozionale di primule e ciclamini".

- ore 11:00 Iniziazione Cristiana ( secondo gruppo e terzo) con genitori e bambini.

**Martedì 08**

- ore 21:00 preghiera gruppo mariano.

**Giovedì 10**

- ore 21:00 incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e Facilitatori.

**Venerdì 11**

- Madonna di Lourdes, giornata del malato.

**Sabato 12**

- ore 15:00 Iniziazione Cristiana (quarto gruppo) con genitori e bambini.

**Lunedì 14**

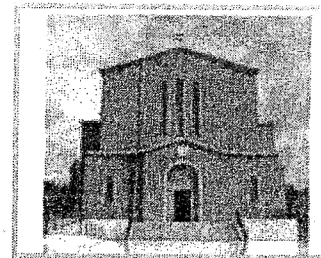
- festa di San Valentino protettore dei bambini malati.

## S. GIACOMO APOSTOLO

### PARROCCHIA

### di MANDRIOLA

Bollettino N. 11 del 06 02 2022



### V<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simone si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un

peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11)

### Seguire Gesù è ascoltare la Parola

Anziché soffermarsi sulla chiamata dei discepoli, come fanno Marco e Matteo nei passi paralleli,



Luca preferisce concentrarsi sulla forza della Parola (5,1-11). Annunciare la Parola è il primo compito del discepolo, come già suggerisce la scena introduttiva: Gesù, seduto sulla barca di Simone, annuncia la Parola alla folla che accorse ad ascoltarlo. Il successo della missione del discepolo sta tutta nella forza della Parola di Gesù. Se il discepolo si affida a se stesso la pesca è fallimentare, se invece si fida della parola di Gesù la pesca è abbondante.

La risposta di Pietro all'ordine di Gesù («Sulla tua parola calerò le reti»), esprime certamente una grande obbedienza, ma anche, e forse più, una grande fiducia. È infatti in obbedienza a un ordine che la propria esperienza sembra assurda e inutile: «Abbiamo faticato la notte senza prendere nulla». Dunque Pietro si fida della parola di Gesù nonostante le verifiche che potevano giustificare il contrario. Per Luca il discepolo è colui che intraprende l'esistenza missionaria. Le implicazioni — a questo punto — possono essere numerose.

Ma almeno una è indispensabile: la comunità cristiana nel suo sforzo missionario deve essere unicamente ricca di fede nella Parola di Dio: non deve appoggiarsi ad altro, non deve cercare altro, sia pure con la scusa di servirsene per il Vangelo. Sperimentando la forza della Parola di Gesù, Pietro prova un grande stupore e prende coscienza, improvvisamente, di tutta la sua indegnità: «Signore, allontanati da me che sono peccatore».

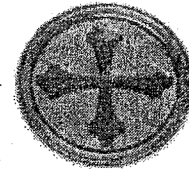
Il discepolo non deve ignorare il proprio peccato e la propria debolezza, i propri limiti; ne deve avere, anzi, una lucida consapevolezza, ma deve anche sapere che la potenza di

Dio sa trionfare sul peccato e sulla debolezza: come Pietro che si decide per il Maestro anche se peccatore. Si decide fidandosi del Signore che dice: «Non temere».

La debolezza è superata dalla potenza di Dio. Da ultimo, il brano di questa domenica si conclude con una sottolineatura della radicalità del distacco: «Lasciarono tutto e lo seguirono». È una sottolineatura conforme alla spiritualità del terzo evangelista: gli è infatti abituale sottolineare la radicalità del distacco, drasticamente, ogni volta che parla delle condizioni per essere discepolo.

Qualche esempio: «Vendete tutto ciò che avete e datelo in elemosina» (12,33); «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo» (14,33); «Vendi tutto quello che hai e distribuiscilo ai poveri» (18,21).

## PREGHIERA



*Del lago conoscono tutto:  
le zone pescose e le improvvisi  
burrasche, le correnti e le anse tranquille,  
i venti che lo percorrono  
e il sole che picchia sulla testa.*

*Conoscono la soddisfazione  
di tornare a riva con le reti piene  
e la delusione che afferra quando  
si è faticato una notte intera  
senza portare a casa nulla.*

*Sanno che non bisogna insistere  
quando si incappa in una  
giornata sfortunata e che bisogna  
attendere momenti migliori.  
Eppure quel giorno tu, Gesù,  
che di mestiere sei falegname  
carpentiere, chiedi a Pietro  
di riprendere il largo, solo  
perché tu glielo hai domandato.*

*Pietro accetta, confidando  
solamente sulla tua parola, su di te.  
Rinuncia alla sua esperienza,  
a quello che gli hanno insegnato  
tanti anni passati a fare  
il pescatore e si trova davanti  
ad una pesca sorprendente  
e ad una proposta che disorienta:  
«diventerai pescatore di uomini».*

*Un progetto che, per ora,  
rimane piuttosto misterioso,  
oscuro, ma che comporta immediatamente  
un distacco da tutto  
per seguire te, Gesù.*

*È l'esperienza di ogni discepolo  
ed è il miracolo con cui dobbiamo  
fare i conti: la pesca abbondante  
non è tutto merito nostro, noi  
siamo solo fidati di te.*

## ABRAMO E IL MENDICANTE CHE ODIAVA DIO

Un giorno Abramo invitò a pranzo nella sua tenda un mendicante. Mentre dicevano la preghiera di ringraziamento, l'uomo cominciò a bestemmiare, dichiarando che il Nome di Dio gli era insopportabile.

Abramo, al colmo dell'indignazione, lo scacciò.

Quella sera, mentre pregava, sentì Dio che gli diceva: «Quell'uomo mi ha maledetto e svillaneggiato per cinquant'anni eppure gli ho dato da mangiare tutti i giorni. E tu non riesci a sopportarlo per un solo pasto?».

Com'è che vivono per lunghissimi periodi in tale armonia, i miliardi di stelle, mentre la maggior parte degli uomini riescono a stare non più di un minuto senza dichiarare guerra nella loro testa a qualcuno che conoscono?

Ci sono guerre in cui nessuno marcia con una bandiera, sebbene ciò non impedisca alle vittime di aumentare.

I nostri cuori irrigano di sangue questa terra.

Siamo in competizione uno contro l'altro. Come possiamo vivere in armonia?

Prima dobbiamo sapere che siamo tutti pazzamente innamorati dello stesso Dio.

## CELEBRARE

Celebrare vuol dire onorare qualcosa, svolgere con solennità, e secondo riti previsti, un'azione che dia gloria a qualcuno.

Attorno alla celebrazione si crea un tempo diverso da quello ordinario e feriale, un tempo segnato dalla gratuità: potremmo chiamarlo "il tempo della grazia".

Nella Liturgia noi celebriamo un evento: Cristo morto, risorto, glorificato, cioè il Mistero pasquale. Celebriamo la storia umana salvata dalla morte e redenta dal peccato; celebriamo la nuova alleanza di Dio con l'uomo. Per fare questo, la Liturgia usa un suo linguaggio fatto di parole, gesti, atteggiamenti, vesti, colori, oggetti: tutti simboli che vanno decodificati.

Per celebrare bene sono necessarie delle condizioni: conoscere ciò che si celebra, amare ciò che si celebra, pregare ciò che si celebra.

È necessario essere consapevoli del mistero di Dio e amare il dono di Dio: questi sono i primi passi, i punti di partenza verso la pienezza dell'atto liturgico. Ma il compimento avviene nella preghiera.

È quella la mèta: pregare per essere uniti al Signore morto e risorto e ai nostri fratelli nella Chiesa. Per questo, celebrare richiede una partecipazione attiva: non si assiste ad uno spettacolo dove altri agiscono. Ognuno partecipa: per quanto gli compete, agisce dentro l'azione della Chiesa. La Liturgia eucaristica è la celebrazione centrale della nostra fede.

È indispensabile celebrare così la Domenica (giorno del Signore), perché essa porta, contiene e offre il Mistero divino rivelato: è il giorno di Cristo e della Chiesa, sua sposa.

Non c'è una celebrazione più importante della Domenica, perché ogni Domenica il Cristo morto e risorto raduna la sua Chiesa per averla davanti come popolo santo, comunità di salvati, assemblea di fratelli che vivono nella carità e nella lode l'attesa del suo ritorno.

(ELIDE SIVIERO)